

Solo per domani ne sono state convocate cinque. Vizza e Nucci scrivono al presidente Sammarco. Dieci consiglieri dovranno avere il dono dell'ubiquità

Corsa alla commissione

di MARIA F. FORTUNATO

PALAZZO dei Bruzi non diventerà un commissificio, sentenziarono i consiglieri all'indomani della modifica della norma del regolamento che fino ad allora riconosceva ai consiglieri un solo gettone di presenza al giorno, indipendentemente dal numero di commissioni a cui si prendeva parte. A prestare attenzione ai malumori di corridoio e alle lamentele espresse sulla stampa forse non è così.

Che le commissioni siano troppe non c'è dubbio. Che siano utili non si discute. Ma che almeno si consenta ai consiglieri di prendervi parte. Ieri in commissione Controllo e garanzia è arrivata una nota di Vincenzo Adamo, che lamentava per molte commissioni il mancato arrivo della necessaria convocazione ai consiglieri. «E' un problema che si verifica dall'inizio della consiliatura - sottolinea - e che inficia la legittimità stessa delle sedute».

C'è poi un altro problema. Le commissioni di Palazzo dei Bruzi stanno lavorando ad un ritmo talmente frenetico, che le ore e i giorni disponibili per le convocazioni non sono più sufficienti e le sedute finiscono per sovrapporsi. Maria Francesca Corigliano, presidente della commissione Cultura, ha sospeso i lavori per il mese di aprile, per evitare disagi ai consiglieri impegnati su più fronti, soprattutto con il tour del force per la discussione sul bilancio. Non tutti si sono dimostrati altrettanto accorti e



Sergio Nucci e Carmine Vizza

ieri Sergio Nucci e Carmine Vizza, consiglieri della GaRnp, hanno indirizzato una lettera aperta al presidente Sammarco. Loro, che sono ad indennità di funzione e incassano 300 euro, salvo assenze ingiustificate ai lavori di consiglio e commissione, avevano votato contro quella modifica del regolamento. «Per scongiurare deprecabili esagerazioni», ricordano. Oggi, però, «calendario delle convocazioni alla mano, possiamo dire: avevamo ragione». Le commissioni sono troppe e in contemporanea, dicono, e fanno qualche esempio. Domani le commissioni convocate, segnalano, sono ben cinque e «addirittura dieci i commissari impegnati contemporaneamente nelle stesse commissioni».

«Ora delle due l'una - scrivono Nucci e Vizza - o i problemi sono talmente tanti che è necessario convocare a questo ritmo i commissari, o



i presidenti non concordano tra loro i lavori, impedendo di fatto il confronto costruttivo ed efficace sui problemi della comunità». E ce n'è pure una terza di ipotesi, quella dei malpensanti, per cui «le commissioni si convocano perché servono a racimolare qualche gettone in più». Nucci e Vizza, «per decenza e per pudore», preferiscono non considerarla.

Per la verità c'è qualcuno che nei corridoi di Palazzo dei Bruzi bisbiglia che al pagamento dei mandati di aprile se ne vedranno delle belle, con emolumenti superiori anche alla vecchia indennità di funzione (circa 900 euro).

Vizza e Nucci, intanto, segnalano il problema delle sedute coincidenti a Sammarco. Al presidente, «così incline ad affrontare i problemi senza infingimento alcuno (ne sa qualcosa il buon Perugini)», «così ascoltato e tenuto in considerazione» (tranne, diremmo noi, sul nodo del gettone di presenza, n.d.a.), chiedono di attivarsi per trovare «un valido rimedio a questo stato di cose».

Il presidente della commissione Controllo e garanzia, Massimo Bozzo, minimizza la questione. Convocazioni mancate e sedute in sovrapposizione, dice, «sono dovute a problemi tecnici». Piuttosto, sottolinea, «le commissioni stanno svolgendo un ottimo lavoro, quasi sempre mortificato dalla giunta».